

playing // jeanne isabelle cornière e meri iacchi\_a cura di silvia petronici  
museo primo conti – fiesole - fi



Jeanne Isabelle Cornière

Ricordi al vento

Scultura in resina, vetro soffiato, fili da pesca, cm 53x40x40, 2009



La scultura riflette sulla trasparenza del gioco, la sua capacità di essere tanto effimero quanto evocativo. Le bolle di sapone che la bambina crea risultano da un gesto molto simile a quello dell'arte, dalla pratica artistica emergono forme la cui consistenza è garantita dalla forza dell'immaginazione.

La fragilità e il tempo breve della bolla di sapone, restituiti con sapienza dall'uso del vetro soffiato, sono inoltre un passaggio importante nella ricerca contenuta in questo lavoro sul tema dell'infanzia, del suo essere un momento intenso e breve di infinite possibilità e visioni luminose.

Il tema del ricordo, suggerito dal titolo, e la dimensione biografica sono presenti nel lavoro di questa artista condotto da queste istanze ad una cifra estetica sintetica e pulita dominata dal bianco del gesso e interrotta solo da piccoli elementi colorati o di vetro, come segnali provenienti dal tempo presente.

L'elemento che esce dal nitore del gesso è quello che garantisce il radicamento, il *qui e ora* da cui origina e a cui ritorna la rêverie. Nella composizione infine c'è un riferimento al bagaglio culturale dell'artista, alla pittura francese dell'800 a Chardin e a Manet.

## *Un, deux, trois...ciel*

Scultura in resina, cm 55x65x65, 2010



La dimensione del ricordo è molto presente in questo lavoro. Le due bambine vengono dall'infanzia e dai giochi condivisi dall'artista con la sorella. La campana, descritta in questa composizione scultorea, è un gioco che assegna a turno due parti diverse, quella dell'azione e quella dell'attesa e dell'osservazione.

L'artista ritrae nel momento dell'osservazione è la bambina con gli stivali gialli, il colore ai piedi del suo autoritratto è, come in altri lavori, una cifra della vivacità e della presenza in un contesto ideale e mnemonico. La bambina con gli stivali gialli osserva e in qualche modo contempla lo svolgersi dell'azione come della vita. La prospettiva è quella della ricerca, della scoperta e dello stupore che dal gioco dell'infanzia passa in un solo breve balzo alla pratica artistica.

Jeanne Isabelle Cornière, *La tortue*

Scultura in gesso, colore, base in legno, cm 30x27x20, 2012

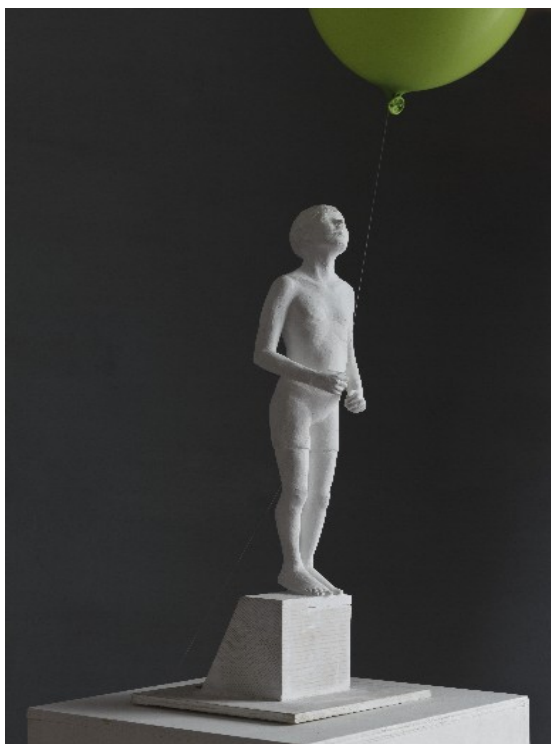


La scultura nell'opera di questa artista è un esercizio serio d'indagine sulla natura umana, i soggetti scelti sono immagini di un atteggiamento, di una posizione nei confronti della vita. Sono ricordi e incontri. La bambina ritratta con in mano una tartaruga (e presente anche nell'esposizione al Giardino dei Semplici per il progetto Connected#) è una riflessione sul sacro. La posizione ostensiva delle mani mostra un atteggiamento di grande rispetto per ciò che si porta o che si mostra. Il colore sul piccolo animale concentra l'attenzione su di esso come su qualcosa di assolutamente importante. Qualcosa che riguarda la bambina e tutti noi.



Jeanne Isabelle Cornière, *Le ballon*

Scultura in gesso, base in legno, cm 48x18x18, h max del palloncino cm 140, 2013



Jeanne Isabelle Cornière, *Le ballon*

Installazione site specific, maschera in plastica, dimensioni totali d'ambiente



Questo gioco di silhouette simile alle ombre cinesi sfrutta la luce e la forma della finestra ad oblo per dare origine ad una piccola apparizione. L'immagine scelta per la figura è quella del bambino con il palloncino che ripercorre il tema della scultura *Le ballon* e degli altri lavori del ciclo fotografico presentato con *Jeux d'enfants* nella prima saletta del museo e con *Les ballons* all'esterno sulla facciata dell'ingresso.

Cornière, *La peluche*

Scultura in gesso, colore, base in legno, cm 55x30x30, 2010



Nella scultura di Isabelle Cornière c'è sempre un elemento distintivo che emerge e interrompe il nitore del esso. Una parte spesso molto piccola della composizione è colorata. In questo caso la peluche rosa che la bambina tiene in braccio. Il colore sorprende e inserisce il lavoro in una dinamica concettuale per cui l'attenzione si attiva nel punto stabilito dall'artista come per fornire un codice di accesso alla storia sostenuta o sottesa dalla scultura. Le figure di queste storie sono ricordi d'infanzia e incontri, gli oggetti segnali di una presenza oltre il tempo.

Jeanne Isabelle Cornière, *Les petits bateaux*

Stampa fotografica su forex di cm 50x60, 2010



In questa immagine l'artista riflette sul doppio. Le gemelle (le stesse del lavoro *The twins* 2010-2013) che indossano lo stesso abito e giocano allo stesso gioco, la casa nello sfondo con due sedie, due specchi, due candelabri, in ogni elemento della composizione domina una dinamica di riflesso e specularità. La fase dello specchio è il momento del passaggio dal tutto diffuso in cui si è immersi nell'infanzia all'individuazione di un sé sempre meglio definito. Le gemelle sono un doppio ma anche due giovani sé in piena sperimentazione. Il gioco è la situazione tipica di questa sperimentazione e del procedere della conoscenza per assonanze e connessioni.

Isabelle Cornière, *The twins 2010-2013*  
2 stampe fotografiche su forex di cm 50x70 ciascuna



Le gemelle protagoniste delle immagini sono state fotografate dall'artista nel 2010 e nel 2013 nello stesso luogo, il salotto della loro abitazione.

Come lo scorrere del tempo della loro crescita è visibile dalle trasformazioni fisiche evidenti nell'aspetto delle due bambine anche la casa, a sua volta ricca di doppi e simmetrie, sembra essere cambiata, i due candelabri sopra il caminetto sono stati invertiti, manca un dettaglio e ne sono comparsi altri.

Questo lavoro mette letteralmente in scena il cambiamento veloce cui il tempo dà seguito nella stagione che segna il passaggio dall'infanzia all'adolescenza. L'ambientazione stessa della fotografia sembra essere coinvolta da questo cambiamento e la sua apparente staticità è in realtà messa in moto dalla presenza delle due adolescenti.



Jeanne Isabelle Cornière, *The twins on site*

Azione durante l'inaugurazione della mostra, domenica 19 maggio dalle ore 18,00



Le gemelle protagoniste del lavoro fotografico intitolato *The twins 2010-2013* saranno presenti durante la serata inaugurale della mostra per un'azione intitolata *The Twins on site*.

L'artista crea un gioco che consiste nel passaggio dall'immagine fotografica del progetto *The twins 2010-2013* alla presenza reale delle due gemelle durante la serata dell'inaugurazione della mostra. La realtà e la sua riproduzione mimetica

## Jeanne Isabelle Cornière, *Jeux d'enfants*

Composizione di 6 stampe fotografiche su forex di cm 15x10 ciascuna, misure totali d'ambiente, 2011



In un percorso di ricerca sul tema del gioco e dell'infanzia, l'artista ha realizzato una serie di scatti fotografici ad un bimbo conosciuto con i genitori durante una vacanza estiva. Da questa serie sono emersi diversi lavori tra cui la esile scultura *Le ballon* e la serie di stampe *Jeux d'enfants*. Il tema del palloncino, non distante da quello delle bolle di sapone, ha in questo caso a che fare con un ricordo d'infanzia dell'artista, il cortometraggio francese di Albert Lamorisse, *Le ballon rouge* (1956).

In questo poetico film per ragazzi il bambino stringe un intenso legame d'amicizia con un palloncino che lo accompagna nelle sue esplorazioni di Parigi. La solitudine dell'infanzia, le connessioni e il valore dei legami sono riflessioni contenute in questa ricerca che giunge a conclusioni esteticamente raffinate e formalmente eleganti.

Jeanne Isabelle Cornière, *Les ballons*

Stampa fotografica su rete Mesh di cm 300x150, 2011



L'immagine del bambino con i palloncini è parte di un progetto di ricerca sul gioco e sull'infanzia che ha dato origine ad altri lavori esposti nel contesto di questa mostra. Il riferimento biografico che l'artista a posteriori, riflettendo sugli esiti di questa indagine fotografica, ha individuato è ad un cortometraggio francese visto da bambina, *Le ballon rouge* di Albert Lamorisse. Il bambino protagonista del film, amico inseparabile di un palloncino, nel corso delle sue avventure per Parigi, lo perde e viene consolato da tutti i palloncini della città che stringendosi intorno a lui lo fanno volare.

Questo lavoro esposto all'ingresso della mostra è così una chiave per la lettura degli altri lavori dell'artista così come un invito alla solidarietà e all'amicizia, al sogno e alla leggerezza che ne deriva.

Jeanne Isabelle Cornière, *Bouncing ball / Kaleido*  
Videoproiezione, cuscini, dimensioni totali d'ambiente



Queste due sequenze video riproducono colori e forme che provengono da due semplicissimi giochi, il caleidoscopio e la pallina di gomma.  
Le immagini sono un'immersione totale nell'ambiente sensoriale prodotto dal gioco e la semplicità delle sensazioni che si attivano resta nella sfera del sensibile senza complicazioni concettuali. L'artista vuole condurre il fruitore di questo lavoro a godere di un'esperienza cromatica piacevole e rilassante.





Press

<http://www.contemporaryflorence.com/wordpress/archives/4262>